

AMORE

di Spiro Scimone

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone Gianluca Cesale, Giulia Weber

regia Francesco Sframeli

scena Lino Fiorito

disegno luci Beatrice Ficalbi

produzione Compagnia Scimone Sframeli in collaborazione con Théâtre Garonne Toulouse

Premio Ubu 2016 - "miglior novità italiana o progetto drammaturgico" a Spiro Scimone

Premio Ubu 2016 - "miglior allestimento scenico" a Lino Fiorito

Candidatura Premio Ubu 2016 - "miglior spettacolo"

Nel repertorio, più che ventennale della Compagnia, *Amore* è l'ottava commedia di Spiro Scimone, la quarta con la regia di Francesco Sframeli.

In scena due coppie - il vecchietto e la vecchietta, il comandante e il pompieri - che si muovono tra le tombe di un simbolico cimitero rappresentando le tenere e insieme crudeli attività del quotidiano, a partire dai più semplici gesti familiari. La scena di Lino Fiorito è composta da due tombe, a due piazze. Il tempo è sospeso e, forse, stanno tutti prendendo parte all'ultimo giorno della loro vita.

Entrambe le coppie si abbandonano al flusso delle memorie, creando un universo parallelo abitato da frammenti di vita in comune, rimpianti, giocose affettuosità, dimenticanze e amari sorrisi. Quattro vite al tramonto alla prova del tempo e dei ricordi, che non tornano più. E l'Amore è una condizione estrema e, forse, eterna.

Con *Amore*, la compagnia Scimone Sframeli prosegue sul percorso drammaturgico ai bordi dell'umanità, all'interno di non luoghi, dove i personaggi non hanno nome e sono "tutti vecchietti". Un altro tassello della loro ricerca "verso l'essenza del teatro, non perdendo mai il legame fra gli attori, il testo e il pubblico".

Queste due coppie sono vicine alla morte, ma con leggerezza infantile parlano di quello che hanno provato da giovani e di ciò che forse non è ancora perduto. Alla fine di tutto, il senso della vita si può trovare solo nell'amore. Quando scrivo cerco di immaginare a quali corpi e movimenti saranno destinate quelle parole. Non inseguo le facili provocazioni ma solo il teatro, nella sua verità e semplicità, attraverso un fondamentale lavoro di squadra. (Spiro Scimone)

*

Cerco sempre di esaltare la leggerezza e il lavoro incessante dell'attore, nello scambio con gli altri tre interpreti, attraverso i quali si mette in scena la vita e la morte. Infatti più che un regista mi sento un 'distillatore'. Il teatro è come fare l'amore: se doni te stesso totalmente, è un'esperienza bellissima. (Francesco Sframeli)

"Amore è uno spettacolo di svolta per la Compagnia Scimone-Sframeli. E non solo, e non tanto, per la presenza forte e arricchente di un corpo nuovo come quello di Giulia Weber, che mai dà l'impressione di apparire estraneo, ma anzi sin dal principio campeggia con la straordinaria, e sapiente, naturalezza di chi abbia fatto esattamente lo stesso percorso degli altri, con gli altri. Qui la novità è determinata dal rarefarsi di ogni appiglio possibile, sia che esso possa venire dallo spazio scabro della lancinante partitura drammaturgica di Spiro Scimone, sia che esso venga dallo spazio della scena di Lino Fiorito che è, d'altro canto, ridotta all'essenziale sublime: qui, in particolare, a uno sfondo cimiteriale su cui campeggia il bric-à-brac tombale per due coppie, illuminato ora più nettamente ora in tralice, in un delirio chiaroscurale, da Beatrice Ficalbi. Davvero, adesso, il Novecento è morto e non si può certo dire "W il Novecento!", se l'oltranza di questo lavoro inquadra una fuga che si lascia alle spalle, nella dipintura allusiva del telone di Fiorito, il paesaggio italiano di Carrà, il ricordo larvato delle Cipressate della parodia crepuscolare di Eduardo (in *Ditegli sempre di sì*), il Pirandello di All'uscita."

Dario Tomasello, *L'amore ai tempi dell'incendio* www.ateatro.it

Una delle poche compagnie realmente indipendenti, che, senza teatri riconosciuti alle spalle, hanno inventato una narrazione del presente, dell'io contemporaneo surreale e visionaria, forte di una rielaborazione in chiave originale delle esperienze letterarie e drammaturgiche che hanno segnato il Novecento, da Beckett a Pinter, e forti di un linguaggio che ha radici nel dialetto siciliano a sua volta rielaborato. **Anna Bandettini**

*

Altri materiali + rassegna stampa su [LINK_sito compagnia_www.scimonesframeli.org](#)